

Il Programma europeo Knowledge Rights 21

Presentazione dei risultati del progetto (i)SDL Insight - Digital Lending Pathways in Italy, Poland and Spain

ANTONELLA DE ROBBIO

antonella.derobbio@gmail.com

IRENE PIERGENTILI

Gruppo di Studio AIB Politiche dell'Informazione
(GPOLINFO)

<https://www.aib.it/struttura/gruppo-studio-politiche-informazione/>

DOI: 10.3302/XXXXXXXXXX

7 JULY 2025 | 15:00-16:00 CEST

**(i)SDL INSIGHT
DIGITAL LENDING PATHWAYS IN**

ITALY
Deborah De Angelis
Silvana Mangiaracina

POLAND
Maja Drabczyk
Konrad Gliński

SPAIN
Ana Ordás García
Daniel Cócera

WEBINAR PROGRAMME

- Project Introduction - Stephen Wyber
- (i)SDL Introduction - Konrad Gliński
- Presentation of National Survey Results
- Final Remarks - Deborah De Angelis
- Q&A

REGISTER NOW

KR 21 Knowledge Rights 21

www.knowledgerights21.org

Il progetto (i)SDL Insight – Digital Lending Pathways in Italy, Poland and Spain si inserisce all'interno del programma europeo Knowledge Rights 21 (KR21), un'iniziativa promossa da IFLA, LIBER e SPARC Europe con il sostegno della fondazione Arcadia, che mira a rafforzare il diritto di accesso alla conoscenza nella società digitale. L'obiettivo del progetto era analizzare la diffusione e le condizioni di implementazione del prestito digitale sicuro e indipendente (i)SDL, un modello che consente alle biblioteche di digitalizzare opere cartacee in loro

possesso e prestarle a distanza in condizioni legali e tecnicamente controllate.

Il modello Independent Secure Digital Lending – (i)SDL – attualmente non risulta implementato in alcun Paese Europeo. È un modello teorico-giuridico, pensato per garantire alle biblioteche la possibilità di prestare in modo digitale i testi da loro legalmente acquisiti, allineato alle regole europee (contenute nella Direttiva sul noleggio e prestito e nella Direttiva InfoSoc), e conforme alla sentenza della Corte di Giustizia dell'UE – a patto che si rispetti il principio “una copia = un utente”, con protezioni tecniche adeguate. La sua legalità è ancora dibattuta e la sua applicazione è ostacolata da normative nazionali spesso rigide o da interpretazioni tradizionali limitative. Lo studio *Unlocking E-Lending in Europe: is Independent Secure Digital Lending legal under national laws? – Part II*, sviluppato nell'ambito del progetto KR21, ha analizzato la normativa di 22 Paesi europei, tra cui 20 Stati membri UE. L'obiettivo era verificare se (i)SDL fosse effettivamente consentito a livello nazionale secondo tre requisiti legali essenziali. La conclusione principale è stata che, se anche l'(i)SDL è teoricamente consentito dal diritto UE, non è automaticamente permesso nella legislazione nazionale di ciascun Paese e molto dipende dall'interpretazione e dalle eventuali lacune normative.

I risultati 2025 del progetto (i)SDL Insight (cfr. Figure 1-4) mostrano infatti che la grande maggioranza delle

biblioteche non pratica (i)SDL; il report di sintesi e i country report parlano di forti barriere legali/tecniche e di un'adozione ancora marginale. Nel caso più documentato della Spagna, l'indagine nazionale FESABID indica che circa il 93% delle biblioteche rispondenti non fa (i)SDL e solo ~6% dichiara qualche forma di SDL, perlopiù su opere in pubblico dominio (quindi fuori diritto). La maggior parte fa prestito digitale tramite piattaforme in licenza editoriale (es. eBiblio). In Italia e Polonia, le survey KR21 rilevano lo stesso quadro: aspirazione alta ma pratica quasi assente, con ostacoli normativi, carenza di infrastrutture e incertezza giuridica. (Vedi report/presentazione ufficiali).

Pertanto, l'indagine si è svolta in tre paesi – Italia, Spagna e Polonia – attraverso un questionario rivolto a migliaia di biblioteche. In tutti i casi, il tasso di risposta è stato modesto, segnalando una limitata penetrazione culturale del tema all'interno del sistema bibliotecario europeo. In Italia, su oltre 10.700 biblioteche contattate, hanno risposto in 440 (circa il 4,1%). In Spagna e Polonia, i numeri assoluti sono inferiori (179 e 86 risposte rispettivamente), e anche in assenza di dati esatti sui totali contattati, si può dire che nessuno dei tre contesti ha fatto registrare una partecipazione ampia o rappresentativa. Questo dato impone cautela nelle generalizzazioni: non si può concludere che l'(i)SDL sia oggi una priorità diffusa, né che i risultati raccolti riflettano fedelmente l'intero settore bibliotecario nazionale.

Ciò che emerge, invece, è la voce di una minoranza attiva, spesso composta da biblioteche accademiche o pubbliche con una certa familiarità con il digitale, che manifesta attenzione al tema, consapevolezza dei limiti normativi, e desiderio di superare le barriere esistenti. In Italia, solo il 3,86% del campione ha dichiarato di praticare una forma di (i)SDL, ossia digitalizzando opere fisiche in proprio possesso e prestandole secondo il modello “una copia - un utente” riconosciuto dalla Cor-

te di Giustizia UE (sentenza C-174/15, 2016). Al contrario, il 62% delle biblioteche ha dichiarato di non offrire alcun servizio di prestito digitale, segnalando una realtà ancora fortemente ancorata al supporto fisico. Le collezioni digitali, laddove esistono, sono per lo più limitate a opere in pubblico dominio o a risorse già disponibili in formato elettronico tramite fornitori commerciali.

La barriera normativa è percepita come il principale ostacolo all'adozione. Il 54% delle biblioteche italiane rispondenti dichiara di non sapere se la legge consenta o meno l'attivazione di un servizio (i)SDL. La normativa italiana sul diritto d'autore, infatti, non contempla esplicitamente il prestito digitale di opere digitalizzate autonomamente dalle biblioteche, né aggiorna le eccezioni previste agli standard tecnologici attuali. Ciò genera una situazione di incertezza che, in assenza di linee guida istituzionali o di garanzie giuridiche, scoraggia l'iniziativa. Lo stesso problema è emerso anche in Spagna e Polonia, dove la conoscenza del quadro normativo è spesso lacunosa: in Spagna, l'88% dei rispondenti afferma di avere scarsa o nulla comprensione della cornice legale applicabile al prestito digitale.

Oltre alla mancanza di riferimenti normativi chiari, le biblioteche segnalano carenze infrastrutturali e tecnologiche. In Italia, la grande maggioranza delle strutture non dispone di strumenti per la digitalizzazione né di sistemi DRM. Solo il 6% del campione dichiara di avere accesso a competenze legali interne, mentre l'88% ammette di non avere personale con formazione tecnica specifica. E tuttavia, il 77% dei rispondenti si dice fortemente interessato a ricevere formazione in ambito giuridico e digitale, un dato che mostra come la domanda di competenze esista, anche se non sempre accompagnata da risorse.

Anche sul piano economico, la situazione appare complessa: il 66% delle biblioteche italiane afferma di non disporre di fondi per avviare o sostenere un progetto di

Paese	% biblioteche che già praticano (i)SDL	Note principali
Italia	3,86 %	Solo una minima parte delle biblioteche digitalizza opere fisiche e le presta digitalmente secondo il modello (i)SDL. La maggioranza offre prestito digitale limitato a risorse specifiche (86,79 %) o l'intera collezione (10,06 %)
Spagna	6,1 % (SDL generico)	Solo il 6,1 % dichiara di praticare SDL; il 93 % non lo fa. Le opere offerte tramite SDL sono prevalentemente in pubblico dominio (42 %), seguite da opere fuori commercio o solo in formato cartaceo (ciascuna 5,9 %)
Polonia	Marginale / Primitivo stadio	Il report indica che il prestito (i)SDL è ancora in fase esplorativa, con scarsa conoscenza, scarsa attuazione e forte bisogno di cooperazione e formazione

Dati rilevati dai report del progetto (i)SDL Insight (KR21, luglio 2025), presentati in una tabella per una visione chiara della situazione in ciascun paese

(i)SDL, e oltre la metà considera del tutto inaccessibili i costi degli strumenti necessari. In Spagna, la situazione è analoga: il 72% delle biblioteche lamenta l'assenza di finanziamenti, e l'87% giudica non sostenibili i costi delle tecnologie DRM o delle piattaforme di gestione. Le reti consortili, che potrebbero costituire una base per iniziative condivise, esistono in Italia e in Spagna, ma non sembrano ancora mobilitate in questa direzione. Anche in Polonia si riscontrano criticità simili: il 64% degli intervistati dichiara che le proprie istituzioni non dispongono di finanziamenti adeguati per implementare il modello (i)SDL, che richiede risorse per la digitalizzazione, il supporto tecnico e le attività operative quotidiane.

L'indagine rivela anche una certa apprensione rispetto alla reazione degli editori. In Italia, il 35% delle biblioteche teme l'opposizione del settore editoriale, anche se il 53% dichiara di non avere informazioni in merito. È un clima in cui prevale la cautela: non si registrano veri e propri conflitti, ma neppure un dialogo aperto o regolato tra biblioteche ed editoria. In Spagna, solo il 9% percepisce una domanda elevata da parte del pubblico per il prestito digitale sicuro, ma il 40% teme ripercussioni legali. In Polonia, la situazione appare analoga: il 40% degli intervistati ritiene che l'industria editoriale sia contraria all'introduzione del modello (i)SDL, configurando un ulteriore ostacolo alla sua adozione. Anche la domanda percepita da parte del pubblico risulta contenuta, con solo l'8% che la considera elevata e un ulteriore 17% che la giudica presente ma non significativa. Le paure sembrano alimentate più dall'incertezza normativa che da esperienze concrete di opposizione.

Nonostante queste criticità, è chiaro che tra le biblioteche che hanno risposto si è formata una consapevolezza crescente circa il potenziale dell'(i)SDL: la possibilità di prestare opere non reperibili altrove, di valorizzare fondi rari o fuori commercio, di garantire l'accesso alla lettura anche a chi non può recarsi fisicamente in biblioteca. Ma questa consapevolezza è ancora fragile, limitata, e fortemente condizionata da ostacoli strutturali.

Il quadro che si delinea, insomma, non è quello di una rivoluzione in atto, ma di un terreno ancora da dissodare. Il potenziale dell'(i)SDL – riconosciuto anche a livello europeo come strategico per garantire accesso inclusivo alla conoscenza e per superare la dipendenza dalle piattaforme commerciali – rischia di restare confinato a un'espressione di volontà minoritaria, se non verranno introdotti strumenti strutturali. Servono innanzitutto politiche legislative che recepiscono in modo esplicito i principi affermati dalla Corte di Giustizia dell'UE e forniscano alle biblioteche un'autorizzazione chiara a digitalizzare e prestare, nel rispetto di regole certe. A ciò devono affiancarsi investimenti mirati in infrastrutture

e tecnologie, percorsi formativi continui per il personale e strategie collaborative tra istituzioni bibliotecarie. Solo così sarà possibile passare da un'attenzione ancora marginale a un'implementazione diffusa, capace di rendere l'(i)SDL una risorsa pubblica, stabile e accessibile, a tutela del diritto alla lettura e della circolazione democratica della conoscenza.

Il progetto (i)SDL Insight, all'interno del programma KR21, rappresenta quindi un primo passo per accendere il dibattito e portare il tema in agenda, ma anche un campanello d'allarme: senza una riforma normativa chiara, senza investimenti in infrastrutture e senza formazione capillare, il prestito digitale sicuro resterà una pratica di nicchia, confinata alle biblioteche più avanzate e ai contesti più strutturati. Perché si trasformi in un servizio pubblico diffuso e garantito, occorre un'azione sistemica, coordinata e lungimirante, che riconosca nella biblioteca digitale non un'eccezione, ma una delle forme essenziali della cittadinanza culturale nel XXI secolo.

Q7. Human resources dedicated to digital services

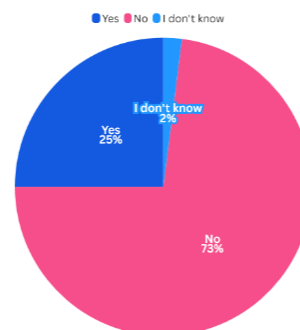


Figura 1

Q8. Does your library provide an e-lending service?

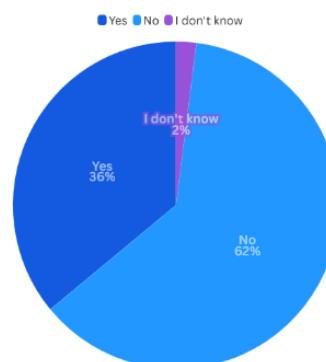


Figura 2

Q10. Does your library digitise physical works and lend digital copies under (i)SDL?

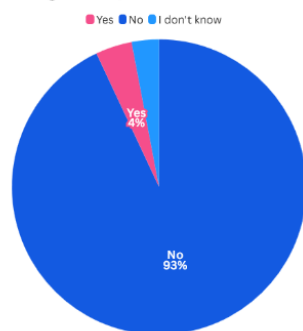


Figura 3

Q15. Does your national copyright law or other legislation authorise (i)SDL, and under what conditions?

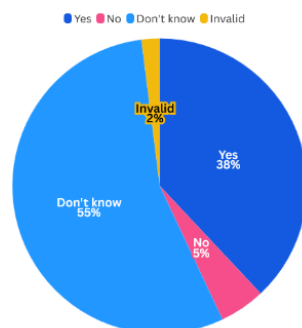


Figura 4

Per saperne di più

Report: <https://www.knowledgerights21.org/reports/isdl-insight-digital-lending-pathways/>

Blog post: <https://www.knowledgerights21.org/news-story/isdl-insight-project/>

Unlocking E-Lending in Europe: is independent secure digital lending legal under national laws? – Report Summary (Part II), <https://legalblogs.wolterskluwer.com/copyright-blog/unlocking-e-lending-in-europe-is-independent-secure-digital-lending-legal-under-national-laws-report-summary-part-ii/>

Stichting IFLA Foundation: <https://sif.ifla.nl/>

Sparc Europe: <https://sparceurope.org/knowledge-rights-21-project-launches/>

Fondazione Arcadia: <https://arcadiafoundation.art/co-sa-facciamo/>

Risultati di sintesi KR21 Knowledge Rights 21, <https://zenodo.org/records/8378586>

FESABID Spagna: https://www.fesabid.org/wp-content/uploads/SDL_REPORT_Spain.pdf

ABSTRACT

The project iSDL Insight – Digital Lending Pathways in Italy, Poland and Spain, developed within the European programme Knowledge Rights 21 (KR21), examined the spread and implementation conditions of Independent Secure Digital Lending (iSDL). Surveys conducted in Italy, Spain, and Poland reveal that iSDL practice is still marginal (3.86% in Italy, 6.1% in Spain, and only exploratory in Poland), hindered by legal uncertainty, technological gaps, and lack of funding. Although libraries recognize the potential of iSDL to ensure inclusive access to knowledge, adoption remains limited. Clear legislative reforms, targeted infrastructure investments, and staff training are essential to transform iSDL from a niche practice into a widespread, sustainable public service.